



DI SEGNI E DI LUCE

BRUNO BELTRAMINI
Foto/grafie di paesaggi colorate a mano

Museo Etnografico del Friuli
Udine
30 novembre 2019 - 30 gennaio 2020



La personale di Bruno Beltramini al Museo Etnografico del Friuli è incentrata sul tema del paesaggio, tema complesso e però spesso da altri interpretato in modo superficiale, ovvero in termini di superficie percettiva e di sole apparenze epidermiche. In realtà giova ricordare che il paesaggio è un importante dato culturale costituitosi su base soggettiva e collettiva, su un sentire individuale e pure comune, su una forma di conoscenza empatica ma anche su una stratificazione, potenziale oggetto di studi antropologici ed etnografici: la sua definizione infatti non coincide perfettamente con quella di ambiente, che è invece un dato fisico-biologico, oggetto di conoscenze tecnico-scientifiche.

Il paesaggio non è un'elaborazione culturale di secondo livello, quasi fosse un'occasionale compensazione emozionale o il fondale dinnanzi al quale l'uomo si muove per le attività pratiche che contano per davvero. È al contrario un alto valore culturale sommativo proprio perché in rapporto ad esso (anche se ce lo siamo scordato a causa della nostra ansia classificatoria e separativa) hanno avuto origine gran parte degli altri beni culturali, specie quelli di fruizione collettiva ma non solo: si pensi ad esempio a una delle tante chiesette campestri friulane e ai suoi arredi, e si avrà subito chiaro che il suo significato originario era indissolubilmente legato al sito, al contesto, a una particolare interpretazione dello spazio e del tempo di quel luogo. Non vi è forse nulla di più identitario del paesaggio eppure questo dato viene trascurato, tanto che specie la pianura friulana, nella sostanziale indifferenza, sta subendo uno stravolgimento secondo logiche standardizzate che ben poco hanno a che fare in positivo con l'identità individuale e collettiva.

Le opere di Bruno Beltramini ora in mostra proprio in un Museo Etnografico vanno considerate nell'ambito delle osservazioni a cui si è fatto cenno. L'artista con le sue fotografie è andato alla riscoperta dei paesaggi della nostra terra, si è posto alla ricerca per sé e anche per noi di luoghi identitari (ma non di quelli eclatanti e magari usurati dalla comunicazione) proprio per confrontarsi con la dimensione silente, silenziosa e intima dei paesaggi, dal mare alle alte montagne,



dalle periferie urbane a una sperduta olla di risorgiva. Beltramini poi, sfiorando quasi la dimensione pittorica, con la pazienza e la precisione di un miniatore ha colorato con i pastelli le immagini dei luoghi per renderne ancora più vivida la percezione empatica e il ricordo. A scorrere sottotraccia nella trama di quelle stesse immagini è comunque il silenzio, il silenzio suggestivo di un valore che va ben oltre la percezione effimera dell'attimo. E a ribadire ancor più il significato originale della propria ricerca l'artista ha collocato in mostra alcune videofotografie, immagini digitali riprodotte da tablet che all'inizio ci paiono immobili e però si rivelano presto come microracconti in cui il protagonista è il respiro profondo e recondito della natura, del genius loci e del paesaggio.

O meglio, in queste opere la Natura stessa si presta a rivelare all'artista, nel magico silenzio del luogo e dell'ora, il segreto del proprio ciclico fluire e della propria bellezza in un tempo irripetibile della quiete cosmica. Se dunque le fotografie colorate di Beltramini appartengono alla dimensione della riscoperta e dell'analisi sensibile del paesaggio, le sue videofotografie sono da interpretare come vere e proprie epifanie dialoganti della Natura.

Angelo Bertani

UDINE
MUSEI | MUSEO
ETNOGRAFICO
DEL FRIULI

30 novembre 2019 - 30 gennaio 2020
orari: da martedì a domenica: 10.00 - 18.00

BRUNO BELTRAMINI

Diplomato in "Arte applicata" presso l'Istituto Statale d'Arte di Udine.

Nel 1978 inizia l'attività di operatore di ripresa.

Dopo un breve periodo a Roma come assistente operatore rientra in Friuli e inizia la collaborazione con diverse produzioni televisive come operatore di ripresa e direttore della fotografia.

Dal 1994 collabora con alcuni centri di produzione video regionali firmando reportage, documentari industriali, d'arte e naturalistici.

Dal 2009 si occupa d'arte realizzando tra l'altro opere con tecnica mista all'interno delle quali sono inseriti dei video.

